

Rassegna del 26/03/2013

NESSUNA SEZIONE

22/03/2013	Nuova Provincia (Asti)	10	<u>«Pronti a fare squadra per avere più rilievo»</u>	...	1
25/03/2013	Eco di Biella	16	<u>Vendite estere crescono ma Biella è maglia nera</u>	...	2
26/03/2013	Giornale Piemonte	15	<u>Proroga di tre mesi della moratoria crediti</u>	...	3
26/03/2013	Repubblica Torino	10	<u>I torinesi adorano i gelati ne mangiano 36 all'anno</u> <u>- I torinesi adorano il gelato ognuno ne mangia 36</u> <u>l'anno</u>	Giacosa Mariachiara	4
26/03/2013	Repubblica Torino	11	<u>Lo "sbloccacrediti" per piccole aziende è rimasto</u> <u>al palo - Lo "sbloccacrediti" resta al palo</u>	Parola Stefano	6
26/03/2013	Stampa Asti	44	<u>Contrordine, la fiera città di Asti aprirà, i battenti a</u> <u>maggio all'Enofila</u>	...	10
26/03/2013	Stampa Asti	45	<u>Aziende nella morsa del "Credit crunch"</u>	Secci Laura	11
26/03/2013	Stampa Asti	47	<u>Confartigianato rilancia con la grande alleanza</u>	...	13
26/03/2013	Stampa Torino	45	<u>"Le risorse sottratte verranno integrate quando</u> <u>necessarie"</u>	...	14

«Pronti a fare squadra per avere più rilievo»

Confartigianato Asti pronta ad allearsi con altre sezioni provinciali del Piemonte, in modo da poter godere di un peso politico più elevato, grazie ai "numeri", e condividere i servizi offerti alle aziende associate.

Sono questi gli obiettivi del raggruppamento "Confartigianato Piemonte occidentale", in procinto di nascere raggruppando le sezioni territoriali piemontesi aderenti alla confederazione nazionale Confartigianato: Asti, Biella, Torino e Vercelli.

Del progetto si è discusso nei giorni scorsi a Torino. «In questo periodo di crisi economica - spiega Biagio Riccio, presidente di Confartigianato Asti - siamo obbligati, come associazioni, a garantire servizi a costi bassi, per non peggiorare la condizione delle ditte, e di qualità molto elevata, in quanto lo Stato non ammette alcun errore, a livello burocratico e fiscale, pena sanzioni molto elevate».

«E' quindi emersa la possibilità di "fare squadra" attivando una rete di condivisioni delle eccellenze proprie di ogni singola associazione, condividendo alcuni servizi ed eccellenze professionali, dato che oramai dobbiamo garantire un esperto per ciascuna branca della fiscalità».

Altro vantaggio sottolineato da Riccio, il "peso politico", ovvero il rilievo del raggruppamento grazie ai "numeri" che lo caratterizzano. «Come Confartigianato Asti - spiega - contiamo 3mila aziende iscritte più altrettanti pensionati. Con il raggruppamento, invece, entreremo a far parte di una "squadra" che potrà contare su 10mila imprese iscritte oltre che su 9.800



BIAGIO RICCIO

pensionati, e dove le sezioni resteranno comunque autonome e rappresentative dei territori di riferimento. Senza contare l'attività svolta: ad esempio, le 35.000 pratiche che mediamente i Caaf gestiti dal raggruppamento espletano ogni anno, con una punta di eccellenza su Torino, classificato tra i primi 10 Caaf italiani».

«Con questi numeri, che esemplificano la vicinanza alle persone fortemente radicate nel dna delle territoriali aderenti - continua - presenteremo quindi, oltre che alle già citate sinergie di sistema, una forte azione politica e sindacale per mitigare e risolvere le storture che, quotidianamente, lo Stato cala ingiustamente sulla schiena di imprenditori».

Riccio quindi confida un certo orgoglio: «E' un progetto utile e innovativo - conclude - che ci farà uscire dal "cono d'ombra" che caratterizza le città piccole come la nostra: in questo modo avremo i numeri per porci alla pari con altre sezioni molto grosse e importanti, quali Cuneo e Novara».

e. f.



IN PIEMONTE

Vendite estere crescono ma Biella è maglia nera

L'export dei distretti italiani, nel 2012, rallenta, interrompendo la tendenza al rialzo sviluppata nel biennio precedente. Il IV Rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani (frutto del lavoro congiunto di Unioncamere, Federazione Distretti Italiani, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Censis, Cna, Confartigianato, Confindustria, Fondazione Edison, Fondazione Symbola e Istat) mette però in luce che tale rallentamento non interessa l'intero sistema distrettuale quanto una sua parte: segnatamente, sono 39 i distretti italiani (sui 101 monitorati) che, nel 2012, hanno visto contrarsi le vendite su estero. Così accade anche per il Piemonte, dove gli 11 distretti tradizionali hanno, per esempio, bissato complessivamente, nel 2012, l'exploit del 2011, con un risultato frutto dell'ottimo andamento soprattutto di tre distretti ossia quello del caffè, cioccolato e confetti di Torino (+14,9%), quello dei dolci di Alba e Cuneo (+11,9%) e quello orafa di Valenza. Infatti, se l'export è stato in aumento anche per i distretti dei frigoriferi industriali di Casale (+5,8%), dei casalinghi di Omegna (+4,9%) e della rubinetteria e valvolame del Vco (+0,3%), a flettere (sotto comunque il 2%) sono stati altri distretti piemontesi (macchine tessili di Biella, frutta e nocciola piemontese, vini delle Langhe e riso di Vercelli). Maglia nera, invece per l'export del tessile biellese che, nel 2012, ha realizzato un -5,7%, trascinato in basso soprattutto dalla pessima performance dei filati (-17,4%).

● G.O.



Proroga di tre mesi della moratoria crediti

■ ASTI. Buone notizie per gli imprenditori. Grazie all'accordo con l'Abi, è stata prorogata di tre mesi la moratoria dei crediti nei confronti delle piccole e medie imprese, definita nell'accordo sottoscritto il 28 febbraio scorso, in scadenza il prossimo 31 marzo.

«Una misura che - spiega Giansecolo Bossi, direttore Confartigianato - si è resa necessaria a fronte della permanenza di una situazione di difficoltà che richiede il mantenimento di misure di sostegno in favore

IL DIRETTORE GIANSECOLO BOSSI

«Una misura che si è resa necessaria a fronte della permanenza di una situazione di difficoltà delle aziende»

delle aziende e che, oltre a certificare la volontà di proseguire sul terreno del dialogo e della collaborazione con il sistema bancario, rappresenta certamente un efficace strumento per dare ossigeno alle imprese del territorio, soprattutto quelle del commercio, del turismo, del terziario e dell'artigianato sempre più schiacciate dal prolungarsi della crisi».

Per i vertici dell'associazione resta, comunque, necessario che Abi e organizzazioni di categoria lavorino in sinergia da subito, «anche per individuare - sottolinea Bossi - soluzioni e strumenti alternativi alla moratoria e utili ad affrontare l'emergenza credito e le tensioni sul fronte della liquidità delle pmi che, ancora oggi, sono tra i principali fattori di ostacolo all'attività di impresa».



Indagine Cna, è la terza città d'Italia per consumo I torinesi adorano i gelati ne mangiano 36 all'anno

MARIACHIARA GIACOSA

NON è sul mare, fa freddo molti mesi l'anno, pure Torino è la terza città in Italia per consumo di gelato, dopo Roma e Milano. Qui si spendono ogni anno 95 milioni tra conie e coppette. Cifra che, divisa per gli abitanti, fa 36 gelati per ogni torinese.

SEGUE A PAGINA 10

I torinesi adorano il gelato ognuno ne mangia 36 l'anno *Indagine Cna: è la terza città d'Italia per consumo*

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

È SOLO uno dei tanti segnali di quella food valley che si sta creando in Piemonte e che coinvolge tutto ciò che riguarda cibo, vino e golosità. Un segnale che quella food valley esiste davvero e ora traina anche un prodotto, non esattamente tipico, come il gelato. Torino è davanti, nei consumi e nelle spese, a Napoli, Brescia, Bologna e Genova. E anche il Piemonte complessivamente se la cava bene: è al quarto posto tra le regioni con 183 milioni di euro all'anno spesi tra creme, frutta e sorbetti. Il 9 per cento della spesa nazionale. I gusti più apprezzati sono decine anche se sul podio regna, inattaccato, il cioccolato, seguito da nocciola, limone e fragola. E se si deve tracciarne l'identikit, il patito dell'ice cream è giovane, single e disposto a spendere 67 euro all'anno per questo dolce, 43 euro se è un giovane genitore con figli.

Il gelato che fa fortuna è quello

artigianale. O comunque genuino. Grom in testa, che in poco più di dieci anni ha creato un impero di 60 gelaterie in giro per il mondo. «A Torino c'è stata una rivoluzione all'insegna della qualità - spiega uno dei due fondatori, Guido Martinetti - che ha cambiato il modo di consumare e produrre il gelato. Una volta a Torino erano due o tre le gelaterie di riferimento: ora ci sono moltissimi bravi artigiani e questo fa bene alla concorrenza e alla qualità». In effetti nell'arco di un decennio sono spariti dalla circolazione, e dalle coppette, i malefici gelati blu, a quel gusto puffo così di moda negli anni Ottanta, che in realtà non sapeva di nulla ed era solo un mix ipercalorico di zucchero e coloranti.

«Non mi stupiscono questi dati» ammette Daniele Ferrero, presidente e amministratore delegato di Venchi, un marchio storico del cioccolato subalpino, rilanciato nel '98 e che ha fatto del gelato, non esattamente low cost, uno dei suoi prodotti d'appeal. «I torinesi sono

grandi gourmet e consumatori sofisticati: c'è una grande offerta che creandomandain un circolo virtuoso che si alimenta». La crisi? «Poca. Per quanto possa costare caro un gelato di buona qualità si tratta sempre di piccole cifre» spiega.

E infatti dal punto di vista della produzione quello gelatiero è un settore sano. Il Piemonte si piazza al sesto posto in Italia, con 2902 gelaterie artigiane, ovvero il 7,7 del totale, con una media di 66 aziende ogni 100 mila abitanti, più alta di quella nazionale che si ferma a 62. C'è un rischio però: «Se diventano troppe alla lunga ne risentirà la qualità» avverte Alberto Carbone che da 35 anni serve coppette con decine di gusti dal suo Mastrogelataio di via Nizza. «Si stanno diffondendo i franchising ed è tecnicamente impossibile che chi ha tutti questi punti vendita riesca a offrire un gelato buono come quello che si crea sul posto, e con la stessa gamma di gusti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

Siamo dietro Roma e Milano che hanno il doppio di abitanti ma davanti a Napoli e Genova, città di mare e più calde

I NUMERI

Spendiamo 95,7 milioni l'anno tra conie e vaschette e per ciò che riguarda il Piemonte copriamo il 9 per cento della spesa nazionale

IL CONSUMATORE

Il patito del gelato a Torino è giovane, single, e disposto a spendere anche 67 euro l'anno per questo suo vizio

Una città golosa





Una gelateria torinese

6

Poche Pmi sfruttano lo strumento: rimborsati 1,5 milioni su 10

Lo “sbloccacrediti” per piccole aziende è rimasto al palo



Un corteo di Pmi per chiedere il pagamento dei crediti

LO “sbloccacrediti” ideato da Unioncamere fatica a imporsi. A sei mesi dal varo, appena un milione e mezzo dei dieci stanziati sono stati utilizzati. Eppure dovrebbe essere assai utile per le Pmi che si trovano a fare i conti con uno Stato sempre più debitore incapace di rispettare i termini di pagamento. Si può infatti avere il saldo delle fatture con enti pubblici fino a 50 mila euro senza interessi. Ma lo scoglio vero è il certificato che i Comuni più grandi stentano a rilasciare.

PAROLA A PAGINA XI

Lo “sbloccacrediti” resta al palo

Poche Pmi sfruttano lo strumento ideato da Unioncamere

STEFANO PAROLA

NON c'è associazione di categoria, da quella dei costruttori edili agli industriali, dalle aziende del terziario alle cooperative, che da mesi non pronuncino lo stesso “mantra”: «La pubblica amministrazione paghi le imprese per i lavori già eseguiti». Anche per questo a fine settembre Unioncamere Piemonte ha creato un fondo rotativo chiamato “sbloccacrediti”, che consente appunto alle aziende di ottenere subito il denaro che da tanto tempo attendono dai Comuni. Il paradosso è che in sei mesi solo una piccola parte delle risorse è stata sfruttata dalle Pmi: si parla di

appena 1,5 milioni su 10. Perché ne hanno approfittato così poche imprese? «La cosa ha stupito anche noi: perché le aziende creditrici sono fallite in massa, oppure c'è un problema», risponde Paolo Bertolino, segretario generale di Unioncamere Piemonte.

Come funziona. L'associazione delle Camere di commercio piemontesi ha varato il fondo sbloccacrediti il 21 settembre in partnership con Unicredit. Prevede che per somme inferiori ai 50 mila euro le micro, piccole e medie imprese piemontesi smobilizzino a costo zero (dunque senza interessi, né commissioni)

i crediti scaduti che vantano nei confronti delle amministrazioni comunali e, dall'8 marzo, anche delle Province. Alle risorse può anche accedere chi ha fatture scoperte comprese tra i 50 e i 100 mila euro, ma in questo caso deve pagare un tasso Euribor aumen-



tato del 3,5 per cento, senza però alcuna spesa aggiuntiva.

Male nelle grandi città. E bene, racconta Bertolino che «nei Comuni più piccoli il nostro fondo sta funzionando bene, mentre ci sono difficoltà nelle città più grandi». Visione confermata anche dal segretario della Camera di Torino, Guido Bolatto: «Ci risultano che siano state bloccate pochissime fatture emesse da Palazzo Civico e dai grandi centri della cintura. È evidente che qualcosa non va».

Poca pubblicità. Il dirigente dell'ente camerale fa autocritica: «C'è sicuramente un problema di informazione: le imprese conoscono ancora poco lo strumento che abbiamo messo a punto e magari ne sottovalutano il valore. Perché a differenza di tanti altri interventi analoghi, il nostro è a costo zero per le aziende». Poi però Bolatto spiega: «In ogni caso, temo che il motivo principale stia nella difficoltà nel farsi certificare il credito».

Scoglio certificazione. Perché per ottenere un anticipo dal fon-

do di Unioncamere le imprese devono ottenere dagli uffici comunali un documento che attesti il loro credito. E questo sta diventando uno scoglio insormontabile soprattutto nelle città più grandi e dunque a più alto tasso di burocrazia. Le imprese che ci stanno provando col Comune di Torino spiegano che il problema esiste: «Gli enti locali più grandi – racconta Cinzia Policastro, presidente della cooperativa Stranai-dea – si stanno attrezzando solo adesso per certificare gli “scaduti”. Immagino che trovandosi di fronte a una misura nuova abbiano dovuto studiarcela. Fatto sta che per mesi ottenere una certificazione è stato difficilissimo. Ora però mi risulta che qualcosa si stia muovendo».

La sua coop, una onlus che si occupa di servizi socio-sanitari ed educativi, vanta 1,6 milioni di credito tra le due Asl di Torino e la Città. Aveva già provato a utilizzare la misura sbloccacrediti varata dalla Regione attraverso Finpiemonte: «Abbiamo completato la pratica ad agosto – dice la presi-

dente Policastro – e con quei soldi siamo riusciti a pagare le tredicesime di dicembre ai nostri 90 dipendenti». Ora ci ritenta con il fondo di Unioncamere: «Abbiamo fatto domanda solo a inizio marzo, perché sapevamo che a fine 2012 sarebbe stato complicato ottenere la certificazione».

In provincia. Pochi giorni fa Cna Piemonte ha diffuso una nota che racconta una situazione analoga nel Verbano-Cusio-Ossola: «Ci sono oltre venti imprese appaltatrici del servizio di sgombero neve che attendono da mesi di essere pagate – dice il direttore di Cna Novara e Vco, Elio Medina -. I crediti potrebbero essere smobilizzati attraverso il fondo di Unioncamere, ma la certificazione non viene rilasciata dalla Provincia, che non si prende la responsabilità di garantire la solvibilità del proprio credito a un anno. È l'ennesimo caso di malaburocrazia». Il presidente della Provincia, Massimo Nobili, assicura: «Farò il possibile per sbloccare al più presto la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dello Sbloccacrediti

Le risorse del fondo rotativo
10 milioni

Il tasso per chi ha crediti inferiori ai 50 mila euro
0%

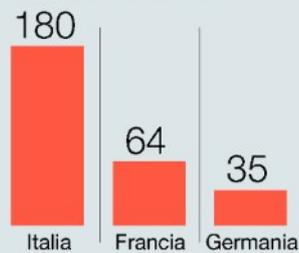
Il periodo di operatività
21 settembre 2012 -
31 dicembre 2013

Il tasso per chi ha crediti tra i 50 mila e i 100 mila euro
Euribor 12 mesi
+3,5%

I requisiti

avere sede in Piemonte
non essere in liquidazione o in altra procedura concorsuale
essere in regola con il pagamento del diritto camerale
vantare un credito scaduto ed esigibile, che deve essere certificato da un'amministrazione comunale o provinciale
avere un merito del credito pari o superiore a "solvibilità sufficiente"

I tempi medi di pagamento del pubblico nel 2011



Fonte: Unioncamere Piemonte ce@turinpi.it



1,5 MILIONI
E' quanto finora hanno utilizzato dei dieci milioni stanziati le imprese piemontesi. Lo strumento ideato da Unioncamere funziona meglio nei piccoli comuni



Si può avere il saldo delle fatture con enti pubblici fino a 50 mila euro senza interessi

Ma lo scoglio vero è il certificato che i Comuni più grandi stentano a rilasciare

"REGISTI"

Da sinistra: Guido Bolatto, segretario generale della Camera di Commercio di Torino e Paolo Bertolino direttore di Unioncamere Piemonte

Contrordine, la fiera città di Asti aprirà i battenti a maggio all'Enofila

La Fiera Città di Asti ha fatto parlare di sé, suo malgrado. Negli ultimi giorni notizie, voci e smentite si sono rincorse dando vita a dibattiti e polemiche. Trasformata da fiera campionaria a specialistica come annunciato nei mesi scorsi, era stata programmata per i primi di maggio e poi spostata a ottobre «per problemi di carattere burocratico e amministrativo».

La cancellazione ha fatto discutere, ma oggi il problema è superato: la fiera si farà. La società Al.Fiere (appaltatrice dell'evento negli anni scorsi) si è proposta alla Camera di commercio per ottenere l'affitto dell'Enofila e organizzare ugualmente la manifestazione. Obiettivo raggiunto: la fiera si svolgerà dal 3 al 12 maggio e si chiamerà «AstinFiera». Confermato l'ingresso gratuito, la manifestazione occuperà palazzo dell'Enofila, padiglioni interni e spazi all'aperto. In questo contesto la Camera di Commercio di Asti, con il patrocinio del Comune di Asti, promuoverà la partecipazione delle associazioni di categoria «in un'area istituzionale che valorizzerà le imprese, il territorio e le eccellenze locali». «Su richiesta e adesione di tutte le associazioni di categoria - spiega Mario Sacco presidente della Camera di commercio - andiamo a promuovere un'importante vetrina sul territorio». All'appuntamento saranno presenti Unione Industriale, Confapi, Confcooperative, Confartigianato, Cna, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Ascom Confcommercio, Confesercenti con la partecipazione dell'Atl - Asti Turismo. Protagoniste nel padiglione 1, le associazioni si alterneranno nella gestione dello spazio: a turno ognuna di loro presenterà un tema per promuovere il territorio. «Nei momenti di crisi - conclude Sacco - ritengo sia importante mantenere viva una manifestazione come questa». [V. FA.]



Aziende nella morsa del "Credit crunch"

Ci dispiace, ma non offre garanzie sufficienti». Una premessa a cui di solito segue la «sentenza»: credito negato. È l'amara risposta che sempre più astigiani ricevono dal proprio istituto di credito e che, in molti casi, contribuisce a decretare il tramonto di un'attività.

Secondo i dati Bankitalia elaborati dall'Osservatorio sul credito di Fondazione Impresa, Asti è tra le province italiane in cui le imprese sotto i 20 addetti sono più penalizzate dal «credit crunch», la stretta del credito. Nel 2012 i finanziamenti concessi dalle banche alle piccole aziende sono scesi dell'11,4 per cento rispetto al 2010, collocando

DATI BANKITALIA

La provincia è al 5° posto tra quelle con più difficoltà di accedere ai finanziamenti

l'astigiano al quinto posto tra le 61 province in cui la stretta si è sentita in modo più marcato.

«Le principali difficoltà di accesso al credito sono causate da un mix di elementi - spiega Giuseppe Pulvino, presidente provinciale Cna - che vanno dalla richiesta di maggiori garanzie da parte delle banche ai tassi di interesse troppo elevati. Se l'azienda non è solida, gli istituti di credito tendono a negare le richieste di prestito: hanno chiuso i rubinetti». Il 67 per cento delle imprese che, nell'ultimo semestre, hanno fatto domanda per avere un finanziamento, lo ha richiesto per saldare i debiti, non per nuovi investimenti né tantomeno delle assunzioni di personale. «Il dato

drammatico è questo - conferma Pulvino -. Oramai si contraggono altri debiti per saldare quelli precedenti. Questo è elemento che evidenzia le enormi difficoltà in cui versano le aziende, soprattutto quelle più piccole e, analizzando i vari settori, le imprese edili e commerciali in primis». «Tra gli oltre 3 mila associati Cna - conclude il presidente - il 95 per cento sono di piccole e piccolissime dimensioni: sono loro il tessuto produttivo astigiano». Il sostegno che arriva dalle cooperative di garanzia è una goccia nel mare che non risolve la situazione. «Il livello di indebitamento è talmente alto che le linee di credito oggi disponibili non sono sufficienti a rispondere alle reali esigenze delle imprese - sottolinea il presidente di Confartigianato Giansecondo Bossi -. Del resto, con i parametri sempre più rigidi imposti dal protocollo Basilea III, anche gli istituti di credito devono concedere prestiti solo in presenza di determinate garanzie». E se le banche dei Paesi aderenti all'Ue devono accantonare quote di capitale proporzionate al rischio assunto, la conseguenza è la drastica riduzione dei crediti a tutti i cittadini o imprese che non hanno basi solide. «Nell'astigiano abbiamo anche il privilegio di poter contare su un istituto di credito ben radicato sul territorio, la Cr Asti. E questo è un punto a nostro favore - aggiunge Bossi -. Purtroppo le situazioni di "incaglio" sono talmente tante e gravi che è difficile far ripartire le linee di credito. Una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dalla Pubblica amministrazione se saldasse, e sarebbe ora, i debiti con le imprese che hanno fatto i lavori e non hanno incassato ancora nulla».





L'edilizia è tra i settori più colpiti dalla crisi



Troppe situazioni
di «incaglio»
Difficile far ripartire
le linee di credito

Giansecolo Bossi
Presidente Confartigianato



Si contraggono
nuovi debiti
per saldare
quelli vecchi

Giuseppe Pulvino
Presidente Cna

Hanno
detto



Confartigianato rilancia con la grande alleanza

Asti, Biella, Vercelli e Torino uniranno alcuni servizi agli associati

Marciare uniti, ognuno sotto la propria insegna. Perché «la disastrosa condizione economica che incombe sulle attività produttive», lascia poche alternative: occorre poter fornire servizi alle imprese a costi sempre inferiori. Da qui l'idea dei presidenti di Confartigianato Asti (Riccio), Torino (De Santis), Biella (Cominetto) e Vercelli (Corte), di mettere insieme competenze ed eccellenze, per avere più forza. «E' emersa - spiega Biagio Riccio - la possibilità di "fare squadra" attivando una rete di condivisioni delle eccellenze proprie di ogni singola associazione, predisponendo una convergenza delle società di servizi per poter offrire servizi di altissimo livello, a prezzi vantaggiosi per non caricare ulteriormente il peso di una fiscalità demenziale e di una legge Fornero che rende impossibili le assunzioni».

Asti porterà in dote a Con-



Biagio Riccio

fartigianato Piemonte Occidentale la sua esperienza nel campo dei pensionati e del trattamento dei rifiuti, Vercelli nei macchinari dell'agricoltura, Biella nel tessile, Torino vanta uno dei primi 10 Caf d'Italia in fatto di efficienza. «Manterremo ognuno la sua indipendenza, perché rispettiamo la rappresentanza territoriale e crediamo sia importante l'esperienza che ognuno di noi ha maturato, ma si lavorerà insieme - spiega ancora Riccio. - E insieme diventiamo un forte soggetto rappresentativo, potendo contare su 10 mila imprese iscritte alle varie associazioni oltre che 9.800 pensionati. Un soggetto che peserà con più forza sui tavoli delle trattative».

[F. LA.]



14

“Le risorse sottratte verranno integrate quando necessarie”

L'assessore Pichetto: accenderemo nuovi mutui

«**S**entire dire che vorrei utilizzare i Fondi Fas per pagare i miei debiti da chi di debiti in Regione ne ha lasciati per 11 miliardi è il colmo».

Nemmeno il tempo di lasciare depositare le accuse del Pd e Roberto Cota contrattacca. Posto che si tratta di supportare la Sanità e i Trasporti, dando risposte tanto ai fornitori delle Asl e alle aziende di trasporto, il Governatore si stupisce dello stupore: «Possibile che chi ha appiccato il fuoco ieri, oggi, invece di tacere e vergognarsi, se la prenda con il pompiere? Stiamo bloccando l'emorragia della spesa regionale e cominciamo a ridurre il debito».

Da qui lo sconforto, e la rabbia, per la risposta della minoranza all'appello alla collaborazione in tempi difficile: «Se la risposta è questa, la solita polemica inutile e pretestuosa, non stupiamoci che la gente si stufi della politica». Sdegno rilanciato da Mario Carossa, capogruppo della Lega: «Abbiamo delle priorità da tutelare: sanità, sociale, trasporti».

La sfida di Pichetto

Aria pesante nell'assessorato al Bilancio, dove Gilberto Pichetto Fratin - appena cooptato in giunta - si è già reso conto di quale gatta gli toccherà pelare: a maggior ragione, trat-



tandosi di chiudere il bilancio 2013 entro aprile.

«Un bilancio fatto di certezze, non di promesse», premette: «L'ho detto al presidente Cota, altrimenti tanto vale andarmene».

L'extra-debito

Dire che le difficoltà non mancano è un eufemismo: «Il governo non condivide le motivazioni apportate dalla Bresso in merito al deficit sanitario e chiede al Piemonte il sacrificio di iscrivere sul bilancio di previsione 2013 un extra debito sanitario di circa 900 milioni relativo al periodo 2007-2009». Da qui il con-

IL GOVERNATORE

«Possibile che chi ha acceso il fuoco ieri, oggi accusi il pompiere?»

fronto con Roma: «Questo determina la difficoltà nel chiudere i conti per l'esercizio 2013. Per questo valutiamo di utilizzare parte dei fondi Fas non ancora impegnati, e che quindi non prevedono una immediata spendibilità, ma che potranno essere integrati negli anni futuri quando si ravvisi l'esigenza di spesa». Precisazione nella precisazione: «L'indirizzo del presidente Cota è molto chiaro, ed è quello che ogni rimodulazione di fondi Fas non penalizzi gli investimenti per lo sviluppo».

La carta dei mutui

Sul «come» si possa far quadrare il cerchio, l'assessore ha una sua idea: «Oggi non solo dobbiamo farci carico del disavanzo, ma abbiamo esaurito il plafond

dei mutui. Usando i 300 milioni di Fondi Fas nell'immediato risaneremo il bilancio, questo ci permetterà di riprendere a contrarre mutui per finanziare infrastrutture che hanno una tempistica media di quattro-cinque anni». Tutto questo, spiega, senza compromettere opere insostituibili e il contributo dei privati. La volontà dell'ottimismo? «Sono determinato a chiudere il cerchio senza fare promesse a vuoto».

Piedi di piombo sulla possibilità di accordarsi con la Cassa Depositi e Prestiti, e con le banche, per una «tregua» sui mutui già contratti: cioè la possibilità di pagare di pagare per un paio di anni solo gli interessi. Prudenza sul fondo immobiliare: «E' uno strumento di garanzia, ma non di immediato realizzo. Inutile iscrivere a bilancio somme relative a un patrimonio non ancora venduto».

La permuta

Tra le altre partite aperte, al vaglio di Pichetto, la possibilità di permutare con il Demanio parte degli immobili. La stessa operazione tentata dalla Provincia: edifici ceduti in cambio di alloggi e terreni di pari valore piazzabili da subito sul mercato.

I dubbi

Parole chiare, soprattutto in risposta alle preoccupazioni delle categorie economiche. È il caso di Confartigianato Torino. Dino de Santis, il presidente: «la priorità è rilanciare le attività produttive. Altrimenti, forse copriremo qualche buco di bilancio, ma vedremo capitolare le nostre imprese».

[ALE.MONI]



«Sento dire che vorrei utilizzare i Fondi Fas per pagare i miei debiti da chi di debiti ne ha lasciati 11 miliardi...»

Roberto Cota
presidente
della Regione

